

Premesso che

In Emilia-Romagna gli Appennini si estendono per 9.458 kmq sul territorio regionale, corrispondente al 40% della superficie, e nel 2014 erano abitati dal 10% della popolazione regionale.

Nel 2010, la percentuale di SAU era pari al 24,4%, mentre il 58,6% del territorio risultava coperto da foreste.

I comuni montani dell'Emilia-Romagna sono più specializzati in agricoltura, industria alimentare e attività manifatturiere, come sottolineano gli indici di importanza per settore pari rispettivamente a 2,16; 2,05 e 1,5, a fronte dei valori regionali di 1,03; 1,74 e 1,2. Nel 2013, il numero di imprese per 1.000 ab. era di 109,96 (contro i 95,6 regionali), ma il loro tasso di crescita risultava negativo per la maggior parte nei comuni montani (Regione Emilia-Romagna & ERVET, 2015; cfr. *“Per una rigenerazione dell'appennino tosco-emiliano: turismo, sostenibilità e sviluppo territoriale nel Parco regionale del Corno alle Scale”*¹).

In Appennino, di particolare rilievo sono sempre state le criticità riguardanti il livello di occupazione e quello demografico.

Come più volte denunciato dall'Uncem “... i segnali di maggiore preoccupazione sono costituiti dalla ripresa dello spopolamento e dall'abbandono di intere zone rurali e di molti centri abitati, che sta facendo venir meno il tessuto connettivo umano, indispensabile per assicurare cura e manutenzione al territorio sul quale investire per qualsiasi progetto di rilancio della montagna.

Le criticità di questo preoccupante declino sono da attribuire alla carenza ed alle difficoltà di accesso ai servizi pubblici (scuola, socio-sanitari, trasporti, viabilità, rete telematica), alle ridotte opportunità occupazionali, ai maggiori costi che gravano sulle imprese in montagna che le rendono meno competitive.

I Comuni, fortemente penalizzati dai drastici tagli che hanno subito, spesso non sono più in grado di garantire i servizi essenziali ai cittadini e al territorio. Ormai da anni non vi sono più politiche nazionali per la montagna, quelle ancora rimaste spesso hanno una forte impronta centralistica che scavalca la stessa Regione”².

Considerato che

il già precario contesto socio-economico delle aree montane ed interne è stato inevitabilmente condizionato dal negativo andamento economico causato, a livello generale, dall'emergenza sanitaria improvvisamente esplosa nella scorsa primavera.

Secondo i dati diffusi dall'Istituto Prometeia *“Scenari per le economie locali”* - edizione di ottobre, nel 2020 gli effetti della pandemia sul sistema economico determineranno una caduta del prodotto interno lordo dell'Emilia-Romagna prossima alle due cifre (-9,9 per cento), a fronte di un calo del Pil nazionale del 9,6 per cento.

Stime più recenti attenuano la flessione nazionale (Istat -8,9 per cento, Ocse -9,1 per cento), per cui è possibile ipotizzare una dinamica analoga in Emilia-Romagna, per una contrazione del Pil regionale compresa tra il -9,5 per cento e il -9 per cento (*“Rapporto sull'economia regionale”* 2020, UnionCamere e Regione Emilia-Romagna³).

Per effetto dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratori non occupabili e scoraggiati, le forze di lavoro si ridurranno sensibilmente nel 2020 (-1,4 per cento) e nel 2021 la crescita compenserà solo parzialmente la perdita subita (+0,9 per cento). Nonostante le misure di salvaguardia adottate, l'occupazione nel 2020 si ridurrà del 2,1 per cento e non avrà una ripresa sostanziale nel 2021 (+0,2 per cento). Le misure di sostegno all'occupazione conterranno nel tempo e nel livello gli effetti negativi della pandemia sul tasso di disoccupazione, che nel 2020 salirà al 6,2 per cento e nel 2021 dovrebbe giungere sino al 6,9 per cento il livello più elevato dal 2016 (cfr. *“Rapporto sull'economia regionale”* 2020, cit.).

¹ https://www.researchgate.net/publication/346442078_Per_una_rigenerazione_dell'Appennino_Tosco-Emiliano_Turismo_sostenibilita_e_sviluppo_territoriale_nel_Parco_regionale_del_Corno_alle_Scale

² https://www.uncem.emilia-romagna.it/newsletter/intervista-al-presidente-uncem-pasini-criticita-preoccupanti-per-la-montagna-emiliano-romagnola?acm=_57

³ <https://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/analisi/rapporto-economia-regionale>

Rilevato che

il programma di mandato 2020-25 dell'amministrazione regionale⁴ prevede una specifica attenzione per i territori di montagna:

“La montagna regionale è una risorsa per l'intera comunità, in termini ambientali, sociali ed economici. Il rafforzamento di questa parte di regione, che rappresenta ben il 40% dell'intero territorio, risulta centrale anche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030. Al fine della valorizzazione di questo patrimonio e di contrastarne lo spopolamento, implementando la rete dei servizi e le occasioni di lavoro, occorre un'azione plurisettoriale integrata e coordinata che sappia superare le criticità e valorizzare le eccellenze. La sinergia e il dialogo costante coi territori dovranno essere la cifra di un'azione prioritaria dell'intero sistema regionale e le azioni funzionali alla realizzazione di questo obiettivo saranno realizzate in collaborazione con i diversi assessorati di volta in volta competenti ... Lavoreremo affinché il Governo renda la montagna area a fiscalità di vantaggio, come previsto dalla nostra proposta di autonomia regionale ...”.

La Regione Emilia-Romagna, già con la recente L.R. 18/2019⁵ (“sostegno alle imprese localizzate nelle aree montane e nelle aree interne dell'Emilia-Romagna”), ha inteso riconoscere un primo supporto alle attività economiche dei Comuni montani e delle aree interne, mediante la previsione di un contributo proporzionale a quanto dovuto a titolo di Irap, per la durata di tre anni.

Rilevato inoltre che

la stessa Uncem richiede da tempo, a livello nazionale, misure strutturali di sostegno all'economia delle aree montane⁶, come l'introduzione di Zone Franche, che comporterebbero agevolazioni fiscali per le imprese aventi sede principale o operativa nei comuni situati nelle fasce appenniniche e nelle aree interne, oltre all'esenzione dalle imposte sui redditi ed all'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali.

Eguale, degna di rilievo ed attenzione è la richiesta di incentivi per favorire l'insediamento delle famiglie che trasferiscono la propria residenza e la propria attività economica in un comune ubicato all'interno delle medesime zone.

La crisi economica connessa al Covid 19, che ha determinato un drastico calo della redditività delle attività imprenditoriali, specie quelle legate - direttamente ed indirettamente - al settore del turismo delle aree montane ed interne, ha reso non più procrastinabile l'introduzione di misure di fiscalità di vantaggio per questi territori.

Tutto ciò premesso, considerato e rilevato impegna la Giunta regionale

ad intervenire, nei competenti contesti Istituzionali, affinché si riprenda il confronto, rallentato a seguito dell'emergenza pandemica, sull'istituzione di “Zone franche” che prevedano misure strutturali di fiscalità di vantaggio nelle aree appenniniche ed interne;

ad intervenire nei confronti del Governo affinché, anche a livello nazionale, continui e si rafforzi l'attenzione sul tema dell'entroterra e del contrasto allo spopolamento delle aree montane ed interne, peraltro centrale nelle misure del PNRR.

Approvata all'unanimità dei votanti nella seduta antimeridiana del 27 ottobre 2021

⁴ <https://www.regione.emilia-romagna.it/presidente/programma-di-governo/>

⁵ <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2019;18>

⁶ <https://uncem.it/mozioni-aree-interne-e-montane-in-discussione-alla-camera-dei-deputati-tutti-gli-interventi-nel-resoconto-completo-della-seduta/>